

Elezioni

I risultati nel Comasco

Il Carroccio

Legg, persino il terzo classificato ha chance di entrare in consiglio

Se la Lega dovesse riuscire a portare due comaschi in consiglio regionale, potrebbe tornare in gioco anche il terzo classificato in termini di preferenze nella lista del Carroccio. Si tratta di Giovanni Rusconi (nella foto), consigliere di Villa Sapo-



riti, che ha raccolto alle elezioni di domenica scorsa 1.350 preferenze. In base alla norma approvata di recente dalla Regione, infatti, se un consigliere viene nominato assessore deve lasciare il posto in consiglio (mentre in precedenza era consenti-

to il doppio ruolo). Diventasse assessore Fabrizio Turba, in consiglio per la Lega siederebbero quindi Gigliola Spelzini e Giovanni Rusconi. Ma soltanto oggi si avranno certezze, quando verrà reso noto il risultato ufficiale.

Cinque in Regione Anche un grillino con soli 400 voti

Il voto. Fermi, Turba, Orsenigo e a sorpresa Erba (5 Stelle) Quinto nome: probabile Spelzini (Lega), ma Dotti spera

COMO
MICHELE SADA

Pe quanto possa sembrare incredibile, a 48 ore dalla chiusura dei seggi non si conosce ancora il nome di uno dei cinque consiglieri regionali eletti in provincia di Como. Ci sono stati problemi in alcuni seggi (a Cantù ma anche a Seregno e Busto Arsizio) e così non è ancora stato possibile effettuare il conteggio ufficiale dei seggi da assegnare alle varie liste nei vari territori. I voti in bilico non sono molti, eppure potrebbero cambiare il destino di due candidati comaschi.

Partiamo dalle certezze. In consiglio regionale approdano Alessandro Fermi (Forza Italia), Fabrizio Turba (Lega), Angelo Orsenigo (Pd) e Raffaele Erba (5 Stelle).

Vincitori e vinti

Fermi ha staccato tutti in termini di preferenze personali, superando quota ottomila: 8.374 gli elettori che hanno scritto sulla scheda il cognome del sottosegretario uscente di Regione Lombardia (ora potrebbe ottenere un posto da assessore, magari al turismo, anche se il risultato poco brillante di Forza Italia ridurrà il numero di posti giunta destinati al partito di Berlusconi). In casa Lega risulta eletto, come avevamo anticipato, il segretario provinciale e sindaco di Canzo Fabrizio Tur-

ba (2.593 voti), anch'egli in lizza per un posto da assessore visto l'exploit del Carroccio sul nostro territorio. Il Pd, archiviata l'era Luca Gaffuri, manda in Regione il segretario provinciale e sindaco di Figino Serenza Angelo Orsenigo, che ha battuto sul filo di lana la presidente della Provincia Maria Rita Livio (3.087 preferenze Orsenigo, 2.912 Livio). Entra in consiglio regionale, infine, il più votato nella lista comasca del movimento 5 Stelle, l'erbese Raffaele Erba, nonostante un numero limitato di preferenze (458).

E qui arriviamo al nome ancora in bilico. Si contendono il posto la candidata leghista Gigliola Spelzini (2.409 voti) e il consigliere uscente di Fratelli d'Italia Francesco Dotti (1.770). Sembra più probabile che a spuntarla sia Spelzini, segretaria della circoscrizione Centro-Alto Lago per il partito di Salvi-

Fermi e Turba sono in corsa per un assessorato. Ma ai forzisti spettano pochi posti

ni, ma Dotti può ancora sperare nel colpo di scena, grazie al calcolo dei cosiddetti "resti". Calcolo che si dovrebbe poter fare nella giornata di oggi, dopo aver risolto i problemi nei seggi di Cantù (riconteggio in corso in tribunale), Seregno e Busto.

Duemila voti non bastano

Spelzini è stata appoggiata dall'uscente Dario Bianchi (portatore di un pacchetto di voti piuttosto consistente, tra lago e valli) che non si è ricandidato, mentre Dotti ha aumentato le preferenze rispetto a cinque anni fa, passando da 1.357 a 1.770.

Da segnalare poi il risultato personale molto significativo di Fiorenzo Bongiasca, sindaco di Gravedona e Uniti nonché vicepresidente della Provincia, capace di conquistare 2.494 voti. Ma non è bastato per entrare in consiglio regionale, complice un risultato molto negativo della sua lista Noi con l'Italia.

Niente conferma per Daniela Maroni, rappresentante dei benzinai aderenti a Confcommercio, in corsa nella lista civica Fontana Presidente: per lei 1.254 preferenze, dato al di sotto delle aspettative.

Buon risultato, nel Pd, per il sindaco di Albese con Cassano Alberto Gaffuri, vicino alla deputata Chiara Braga (2.683). L'erbese Claudio Ghislanzoni (Fratelli d'Italia) si è fermato a 1.339 preferenze.

I nostri consiglieri regionali



Risultati non definitivi Colpa di un seggio in tilt

Il voto delle regionali appeso a una sezione, che ieri in serata ancora non aveva concluso lo spoglio. E quella sezione è canturina, la numero 10, in via Daverio. Al punto che, come prevede la normativa in casi simili, le urne con le schede sono state portate al tribunale di Como per ripetere lo spoglio. Il regolamento prevede che se un seggio non conclude nell'orario massimo concesso il conteggio, su indicazione del prefetto le schede



L'assessore Natalia Cattini

vengono prelevate e portate in tribunale per il riconteggio. E proprio questo è quello che è accaduto in città, quando, lunedì a notte fonda, la somma dei voti ancora non quadrava. L'assessore all'Anagrafe Natalia Cattini, però, non butta la croce sul presidente e gli scrutatori: «In quel seggio l'affluenza è stata molto alta, domenica per tutto il giorno sono stati impegnati senza poter staccare. E il tagliando antifrode ha reso più macchinose le operazioni di voto. Lo spoglio delle politiche si era concluso molto tardi, probabilmente hanno cominciato quello delle regionali già esausti». S.CAT.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Bando voucher digitali Prorogata la scadenza

Prorogato al 31 marzo il termine per la presentazione delle domande al "Bando Voucher digitali" organizzato dalla Camera di Commercio.



«Mercati in attesa Tocca alla politica aiutare la ripresa»

Il rapporto. L'economista Giorgio Arfaras ieri a Como dove ha presentato lo studio svolto dal Centro Einaudi «L'export sta andando forte, consumi interni bloccati»

COMO
ELENA RODA

«Nel dopo elezioni c'è grande instabilità e i mercati non si esprimeranno fino a quando non ci sarà una direzione chiara». Giorgio Arfaras, del Centro Einaudi, è stato ospite ieri sera nella sede di Unindustria Como, per presentare il «XXII Rapporto sull'economia globale e l'Italia, un futuro da costruire bene» a cura di Mario Deaglio (Arfaras è co-autore), con il sostegno di Ubi Banca.

Una serata che arriva subito dopo le elezioni di domenica, con i risultati del voto che delineano scenari diversi e ipotesi che prefigurano un periodo di instabilità. Instabilità politica che avrà effetti anche sull'economia del nostro Paese: «Per ora i mercati non si esprimono - ha spiegato Arfaras - Penso che, fino a quando non si avrà una tendenza chiara, i mercati finanziari saranno muti interrogandosi su quello che potrebbe accedere».

Il futuro Governo

Servirà tempo quindi per capire dove si rivolgerà il Paese, e di conseguenza i mercati, e quale Governo si formerà in Italia, situazione peraltro vissuta da altri Paesi europei con tempi dilata-

tati per la creazione di un nuovo esecutivo nel dopo voto, con un esempio su tutti, quello della Germania: «Dovremo attendere - ha proseguito Arfaras - per trovare una soluzione». Vero è che servirà iniziare a capire dove rivolgersi in futuro per continuare a crescere, e anche in questo entra in gioco la politica: «In Italia - ha precisato Arfaras - è caduta la spesa per gli investimenti. Una soluzione in questo senso potrebbe essere il rilancio delle infrastrutture per aiutare la crescita. Su questo è però da evidenziare che il partito che in Italia ha preso più voti, il Movimento 5 Stelle, è contro a soluzioni, ad esempio, come quella dell'Alta velocità».

Politica e economia che viaggiano insieme, quindi, in una situazione generale delineata dal Rapporto che vede il nostro Paese, al di là delle contingenze del dopo voto, in un momento di crescita trainata dalle esportazioni: «Le esportazioni italiane stanno crescendo molto - ha precisato Arfaras - ma serve che l'economia sia trainata dai consumi». Un quadro che in Italia non si è ancora presentato, con consumi che rimangono più o meno invariati, in una situazione italiana comunque positiva

che vede sì il debito crescere ma accompagnato da una crescita, a sua volta, del Pil. Il quadro in questo senso si sta quindi stabilizzando, ma le preoccupazioni per il futuro restano: «La vulnerabilità che presenta il nostro Paese - ha proseguito Arfaras - è il pericolo di un debito maggiore a fronte di una crescita minore».

La nuova globalizzazione

Il Rapporto, oltre alla situazione italiana, ha presentato una fotografia dell'economia globale che registra un cambiamento in termini di globalizzazione: «Il tasso di globalizzazione sta rallentando - ha spiegato Arfaras - non nel senso che ci stiamo de-globalizzando ma perché la velocità con cui la globalizzazione si è imposta negli ultimi anni ha rallentato. I settori che si potevano globalizzare l'hanno già fatto, su tutti il tessile non di lusso».

Il Rapporto ha evidenziato anche l'impronta protezionistica del presidente americano che potrebbe cambiare le carte in tavola anche se, secondo Arfaras, si tratterebbe solo di una promessa elettorale: «Donald Trump è il forte del protezionismo con la promessa fatta ai suoi elettori di ridurre la concorrenza degli altri Paesi. Il problema è però molto complesso anche perché molte industrie americane hanno loro stessi interessi fuori dagli Stati Uniti».



Da sinistra Giovanni Abati, Gianfranco Fabi, Giorgio Arfaras, Serena Costantini e Luca Gotti

I trend macroeconomici L'Italia e gli scenari globali

Il «XXII Rapporto sull'economia globale e l'Italia» presentato ieri sera da Giorgio Arfaras presso Unindustria Como è a cura di Mario Deaglio, professore emerito di Economia internazionale all'Università di Torino. Il Rapporto, dal titolo «Un futuro da costruire bene», giunto alla ventiduesima edizione, fotografa i trend macroeconomici e le dinamiche geopolitiche dell'anno appena concluso in Italia e a livello globale. Il testo è curato dal Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, edito da

Guerini e Associati e sostenuto da Ubi Banca. L'incontro di ieri sera a Como è parte di una serie di eventi organizzati da Ubi Banca in varie città di Italia, con il via a Milano, a fine gennaio, e la conclusione a Roma il prossimo maggio.

La presentazione di ieri si è aperta con i saluti di Serena Costantini, consigliere con delega al commercio internazionale e sviluppo mercati di Unindustria Como e di Luca Gotti, responsabile della macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di Ubi Banca. La

serata è stata moderata da Gianfranco Fabi, editorialista de Il Sole 24 Ore con i saluti finali di Giovanni Abati, direttore territoriale Lecco e Como di Ubi Banca. L'evento ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso che ha avuto l'opportunità di partecipare al dibattito finale, ponendo domande su economia e lavoro al relatore Giorgio Arfaras, coautore del Rapporto insieme ad altri illustri economisti, professori e studiosi provenienti dal mondo dell'università, della ricerca e dei media.

Sistema Moda, nuovi vertici Due vicepresidenti comaschi

Tessile

Il bustocco Marino Vago al posto di Claudio Marenzi Nella squadra Sergio Tamborini e Andrea Taborelli

Nei nuovi vertici di Sistema Moda Italia due nomi del tessile lariano. Accanto a Marino Vago, neo presidente, ci saranno anche Sergio Tamborini e Andrea Taborelli. L'assemblaggio di insediamento per il neo presi-

dente, 63 anni, di Busto Arsizio si è svolta ieri a Milano: Vago è subentrato a Claudio Marenzi. E ieri è stata anche l'occasione per fornire dati abbastanza favorevoli sull'andamento generale. Ma prima l'imprenditore bustocco ha presentato la squadra appunto dei vice.

Sergio Tamborini, amministratore delegato della Ratti di Guanzate del gruppo Marzotto, sarà vicepresidente vicario con delega alla politica industriale.

Andrea Taborelli della Tessitura Taborelli avrà la vicepresidenza per la tesoreria, tracciabilità e filiera: sul secondo tema in particolare si è battuto anche in qualità di presidente della filiera tessile di Unindustria Como. Poi ci sono Ercole Botto Polata (presidente di Milano Unica), che si occuperà delle manifestazioni fieristiche; Roberto Grassi di Alfredo Grassi avrà la delega alle sezioni merceologiche, Carlo Palmieri di Pianofor-

te holding quella per il mezzogiorno.

Intanto secondo i dati diffusi da Smi ieri, il 2017 si è concluso con risultati superiori rispetto alle attese: determinante la vicacità dell'export.

Sempre in base a queste proiezioni, la crescita del fatturato si dovrebbe attestare sul 2,4% (rispetto al +1,8% diffuso lo scorso giugno, quindi con un andamento più positivo) per un valore complessivo di 54,1 miliardi di euro. Entrambi i macro comparti hanno registrato tassi di crescita significativi: +2,1% il monte e +2,9% la parte a valle. Cifre, le prime, anche incoraggianti per il tessile comasco, che ha sofferto per gran parte dell'anno.



Sergio Tamborini



Andrea Taborelli

Ecobonus e risparmio sulle bollette Quanto conviene una casa più green

Edilizia. Le agevolazioni fiscali spingono gli interventi di riqualificazione degli edifici. Detrazione fino al 75% e cessione del credito. Con i lavori immobili rivalutati fino al 10%

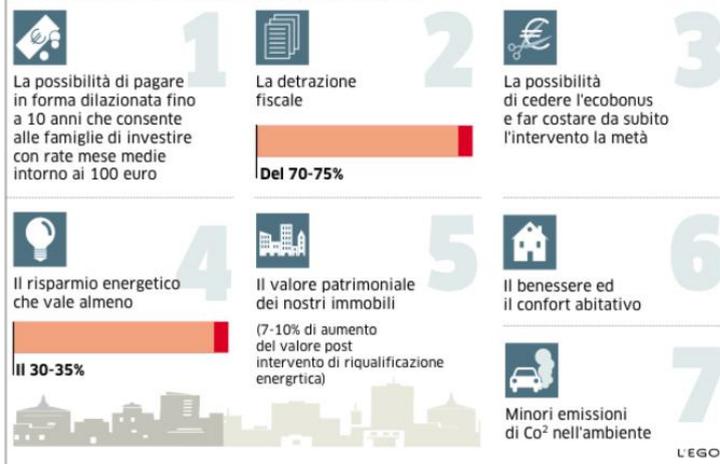
COMO Si vive in condizioni migliori, si inquina di meno e il valore patrimoniale degli immobili può crescere fino al 10%. Sono tra i principali elementi che dovrebbero creare un boom di riqualificazione energetica, ma si è ancora lontani da questo risultato. Tema che sarà affrontato domani a partire dalle 9.30 nel terzo convegno annuale di Rete Irene (l'alleanza di quindici aziende, guidata da Manuel Castoldi, presidente della comasca Termoisover) in via Bergognone 34 a Milano.

Dentro i dati Un evento, che ha ottenuto il patrocinio di diversi enti, a cominciare dalla Regione. Dal censimento del 2011 purtroppo il quadro non molto è cambiato. Se il potenziale economico del settore residenziale (quindi al netto del pubblico, che non brilla) è pari a oltre 40 miliardi di euro in Lombardia, emerge come numerose siano le abitazioni che non hanno mai eseguito interventi di manutenzione e una parte (600mila, una stima al ribasso) di edifici che hanno fatto piccoli interventi di manutenzione ordinaria. A questi bisogna aggiungere stabili di nuova costruzione dell'inizio del millennio, che già mostrano pesanti carenze ener-

getiche e costruttive. Dati che inducono ancora di più a riflettere. Al convegno di domani si è ormai superata la soglia dei 700 iscritti, quindi con un ulteriore, netto aumento rispetto allo scorso anno, a testimonianza di questa attenzione. Diverse le chance che verranno messe a fuoco - ribadisce Castoldi - come «la possibilità di pagare in forma dilazionata fino a 120 mesi (10 anni!) che consente alle famiglie di investire con rate mese medie intorno ai 100 euro, così investono senza dover modificare la propria quotidianità». Fondamentale la detrazione fiscale del 70-75% con l'ecobonus che spinge l'investimento. E lo stesso ecobonus può essere ceduto. «Il risparmio energetico vale almeno il 30-35% di quanto spendiamo tutti rileva ancora Castoldi - Quanto può valere per una famiglia? Consideriamo il valore patrimoniale dei nostri immobili che può essere mantenuto e fatto crescere (7-10% di aumento del valore post intervento), il benessere e il confort abitativo, le minori emissioni di CO2 nell'ambiente».

Conoscere la casa La casa, secondo Rete Irene, è un mondo di cui in realtà non conosciamo granché, sia per i costi sia per le necessità di ma-

Sette buone ragioni per investire



È stato stimato in 40 miliardi il mercato delle riqualificazioni in Lombardia

nutenzione: «Non sappiamo niente del bene più prezioso della famiglia, tutto della nostra auto, quando è stata targata ha perso subito valore (l'Iva)». Se l'andamento è lento al livello nazionale e regionale, le case a Como non sono molto migliori, afferma Rete Irene. A Milano si è ottenuto - in viale Zara - un condominio premiato come virtuoso dalla stessa Legambiente.

Il sogno è di arrivarci presto in terra lariana. Questione di crescita, ma soprattutto di sopravvivenza: ambiente e economia possono remare dalla stessa parte. Il convegno si intitola «La Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente: sviluppo, innovazione, opportunità professionale» e si chiuderà alle ore 18. **M. Luu.**

Potrebbe essere una giornata decisiva, quella di oggi, per la Legge sulle imprese artigianali (Lia). Del discusso registro per le piccole imprese tornerà a occuparsi il Consiglio di Stato alla luce della sentenza del Tribunale amministrativo cantonale (Tram) che ha accolto due ricorsi. Da capire cosa potrà succedere ora, sul tavolo ci sono due possibili strade: quella dell'abrogazione tout court del provvedimento oppure l'introduzione di alcuni correttivi nel tentativo di mettere la legge al riparo da eventuali altre contestazioni sul piano giuridico. Quella attuale è in sostanza una fase di attesa, non è cessata del resto l'attività di controllo, né l'analisi delle richieste. Molte le voci contrarie in Svizzera. Tra le altre quella di Felix Howald, direttore della Camera dell'industria e del commercio della Svizzera centrale, che alla Rsi ha dichiarato: «Abbiamo combattuto la legge sin dall'inizio: è una cattiva legge, in contrasto con quella federale sul mercato interno e se venisse abrogata ne saremmo soddisfatti. Ora il problema è l'incertezza. Varie aziende ci hanno contattato per sapere se la Lia sia ancora in vigore, se occorre ancora iscriversi. Mi auguro ora che si faccia chiarezza».

A caccia di nuovi mercati all'estero Meccanica e Design-arredo in testa

Il progetto Il bilancio dell'iniziativa di Regione e Unioncamere per sostenere l'internazionalizzazione

Si è conclusa con soddisfazione per l'81,9 per cento delle imprese lombarde coinvolte, la prima esperienza del programma regionale «Percorsi di internazionalizzazione in mercati strategici per il sistema

economico lombardo», promossa da Regione Lombardia e Unioncamere, per un investimento regionale di circa 1,2 milioni di euro e che ha portato da settembre 2016 a dicembre 2017 gli imprenditori lombardi in Iran, Marocco, Stati Uniti, Kazakistan, Argentina, Cina, Vietnam, Canada, Kenya e Sud Africa. Sono state 178 le realtà imprenditoriali che hanno preso parte a questo percorso formati-

vo e di accompagnamento per affrontare i mercati esteri. Imprese soprattutto della provincia di Milano e di quella di Monza e Brianza ma anche dalla provincia di Como (6%). I settori più coinvolti sono stati quello della Meccanica (33%), del Design-Arredo (25%), seguiti da Agroalimentare e agroindustria (11%), Ambiente, energia e sviluppo sostenibile (8%), Infrastrutture e costruzioni (7%), Farmaceutico, chimico e co-

smesi (6%). Al termine dell'esperienza è stato realizzato un sondaggio conclusivo per valutare l'efficacia del percorso, dal quale è emerso che per il 26 per cento delle imprese il maggior beneficio dalla partecipazione al programma è consistito nella conoscenza e scoperta di nuovi mercati altrimenti non raggiungibili, per il 24 per cento nello sviluppo di un network di contatti utili, per il 13 per cento nell'attivazione di concrete opportunità di business, per il 91 per cento nell'incontro con nuove realtà, per il 5,2 per cento nel potenziamento della visibilità e per altrettanti imprenditori nell'incontro con player strategici.

Baristi con slot machine Corsi di formazione

L'iniziativa

Riprendono i corsi di formazione sulle ludopatie dedicati ai gestori di sale slot e di locali dove sono installate «macchinette» per il gioco d'azzardo lecito. I corsi rispondono all'obbligo di formazione previsto dalla legge regionale che disciplina la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico. Hanno la finalità di fornire ai

gestori strumenti utili alla comunicazione con la clientela e conoscenze idonee a riconoscere le problematiche connesse alla dipendenza dal gioco. La legge regionale prevede, per chi non fa formazione, una sanzione amministrativa da 1.000 a 5.000 euro. Primo incontro in agenda a Como il 23 aprile dalle 14. Info presso Confcommercio Como: 031 24 41 o all'email formazio-
ne@confcommercio.como.it.

Focus Casa

Le misure del credito e del fisco

I VANTAGGI DEL FISCO

Soggetto Iva	Acquisto prima casa dal costruttore			Acquisto prima casa da privato					
	Valore casa (importo in euro)	150.000	200.000	250.000	Non soggetto Iva	Valore casa (importo in euro)	150.000	200.000	250.000
Iva al 4%	8.000	8.000	10.000	Non si paga Iva	---	---	---	---	---
Imposta fissa di Registro	300	300	300	Imposta fissa di Registro al 3%	3.000	4.000	5.000		
Imposta fissa ipotecaria	200	200	200	Imposta fissa ipotecaria	50	50	50		
Imposta catastale	200	200	200	Imposta catastale	50	50	50		



Acquisto seconda casa

Non soggetto Iva	Dal costruttore - Valore casa (importo in euro)			Da privato - Valore casa (importo in euro)			
	150.000	200.000	250.000	150.000	200.000	250.000	
Iva al 10% (al 22% se immobile di lusso)	15.000	20.000	25.000	Iva al 10% (al 22% se immobile di lusso)	esente	esente	esente
Imposta fissa di Registro	200	200	200	Imposta di Registro al 9%	13.500	18.000	22.500
Imposta fissa ipotecaria	200	200	200	Imposta fissa ipotecaria	50	50	50
Imposta catastale	200	200	200	Imposta catastale	50	50	50



Mutui, Iva e tasse Gli sconti sulla casa fra prima e seconda

I nuovi regimi. L'acquisto di un'abitazione può godere di riduzioni importanti anche nel caso di un immobile destinato a essere messo a reddito

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Prima abitazione e seconda casa. Non solo il Fisco ha pretese differenti, ma anche il tipo di mutuo cambia proprio perché è differente la destinazione che dell'immobile se ne fa. La distinzione oggi non è di poco conto anche perché con il livello di tassi d'interesse che restano al minimo storico, il prestito ipotecario risulta estremamente conveniente anche per la seconda casa. In più l'opportunità di un accesso al credito più "semplice e meno restrittivo" è tornato a spingere ancora il mercato delle seconde case. Basti leggere l'ultimo report del portale casevacanze.it per capire il motivo della crescita di questo settore immobiliare: secondo l'analisi, infatti, il volume di affari degli affitti turistici è aumentato di oltre il 25% nell'ultimo anno, con una domanda del +15% e un'offerta che ha fatto segnare numeri ancora più importanti: +25% di alloggi turistici.

Insomma, chi ha disponibilità

economica, sempre più frequentemente investe su abitazioni da adibire a seconde case o anche ad hosting.

È in questa prospettiva di messa a reddito dell'immobile che vale la pena anche di fare i conti con il fisco e il mercato del credito. Vediamo come.

Partiamo dalla prima situazione: il caso di una disponibilità di capitale iniziale insufficiente per coprire l'intero acquisto. In questo caso rivolgersi a una banca per recuperare la parte di finanziamento necessario non è più così impossibile o problematico, nemmeno nella prospettiva di un mu-

tuo destinato alla seconda casa. La convenienza è subito evidente guardando alcuni dati concreti e in riferimento a situazioni reali: nella sezione migliori mutui del sito specializzato mutuionline.it è possibile rendersi conto delle soluzioni più convenienti per i finanziamenti, proprio per i prestiti destinati all'acquisto della seconda casa. Inoltre, il confronto è un passaggio utile, anche perché gli istituti di credito tendono ad applicare costi di istruttoria e tassi maggiori per le seconde case.

Ipotizzando, quindi, una simulazione a tasso fisso per un'impiego 45 anni, un reddito 2.600 eu-

ro mensili, importo mutuo 110.000 euro, valore immobile 160.000 euro, durata mutuo 20 anni. Le proposte sono diverse (in prospettiva al 23 marzo), quella più conveniente a tasso fisso è della formula "Mutuo Domus Fisso" di Intesa SanPaolo, con una rata mensile di 535,87 euro e Taeg 2,02%. A tasso variabile, invece, emerge sempre fra quelle con migliori condizioni, quella di "Semprelight" di IWBank, con una rata mensile di 498,56 euro e Taeg 1,07%. Non è così irrilevante la ricerca e il confronto fra mutui a condizioni vantaggiose, visto che, secondo le ultime analisi sul sistema creditizio realizzati dall'Agenzia delle Entrate e dalla Banca d'Italia sui mutui prima e seconda casa, dato che quasi l'80% delle compravendite immobiliari dipende proprio alla possibilità di accesso al finanziamento in banca. Scelta quindi la strada "più conveniente", c'è anche un secondo criterio da valutare in termini di vantaggi, e che mette a confronto la prima e la seconda casa: si tratta dei diversi regimi di tassazione e di agevolazioni fiscali.

La definizione dello sconto

Partiamo dalla definizione di mutuo prima e seconda casa. Quando si fa riferimento alla "prima casa", si intende l'immobile in cui chi sottoscrive il contratto di mutuo vive intendendone abitualmente. In sostanza: il mutuo prima casa ha come obiettivo prioritario di acquistare una unità immobiliare da adibire ad abitazione principale.

La "seconda casa", al contrario, è considerato un immobile dove il proprietario non ha la residenza fissa: egli non è tenuto a registrare la propria residenza, operazione che è invece prevista per la prima casa.

Guardano, quindi, alle agevolazioni fiscali, la più evidente è la

La nuova fotografia



Le agevolazioni 2018

Prima casa di un privato

Se il venditore è un privato che vende dopo 5 anni dalla data di ultimazione dei lavori senza assoggettare l'operazione a Iva, spiccano l'esenzione Iva; un'imposta di registro del 9%; l'imposta ipotecaria è fissata a 50 euro così come l'imposta catastale sempre a 50 euro.



Il beneficio sui mutui

La detrazione ha un tetto

Fra le agevolazioni fiscali la più evidente è la detrazione Irpef relativa agli interessi passivi del mutuo prima casa. La detrazione Irpef resta confermata al 19% e può essere applicata su un importo massimo di 4.000 euro.



Il bonus ristrutturazione

Agevolazioni confermate

Agli sconti fiscali ordinari possono essere abbinate anche le detrazioni fiscali per ristrutturazione, agevolazione riconfermata anche per il 2018. Possono dunque richiedere lo sconto fiscale non solo i proprietari, ma anche i locatari e comodatari.

detrazione Irpef relativa agli interessi passivi del mutuo prima casa. La detrazione Irpef resta confermata al 19% e può essere applicata su un importo massimo di 4.000 euro, ma solo sul mutuo destinato all'acquisto prima casa. Va anche sottolineato che a partire dal 1° gennaio 2014, le imposte relative al trasferimento di immobili destinati all'utilizzo come prima casa, sono state modificate proprio con l'obiettivo di diminuirne il peso fiscale. In sintesi, per la seconda casa, l'imposizione fiscale è maggiore e prevede due diverse casi.

Ogni casa una imposta

Nel primo caso, se il venditore è un privato, oppure un'impresa "non costruttrice", oppure un'impresa "costruttrice" (o di ristrutturazione) che vende dopo 5 anni dalla data di ultimazione dei lavori senza assoggettare l'operazione a Iva, fra le agevolazioni fiscali spiccano l'esenzione Iva; un'imposta di registro del 9%; l'imposta ipotecaria è fissata a 50 euro così come l'imposta catastale sempre a 50 euro.

Nel secondo caso, se il venditore è un'impresa costruttrice (o di ristrutturazione) che vende entro 5 anni dall'ultimazione lavori, l'Iva sale al 10%; l'imposta di registro è fissata a 200 euro; l'imposta ipotecaria fissa a 200 euro; l'imposta catastale è di 200 euro.

Queste agevolazioni possono essere abbinate anche le detrazioni fiscali per ristrutturazione, agevolazione riconfermata anche per il 2018. Possono dunque richiedere lo sconto fiscale non solo i proprietari, ma anche i locatari e comodatari; i titolari della nuda proprietà; i detentori di diritti reali di godimento (come di superficie, abitazione, uso o usufrutto), gli imprenditori, società semplici, società in accomandita semplice o in nome collettivo e isoci di cooperative.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Niente canone Rai per 2mila pensionati Mase usano Internet

Fisco. Al via l'agevolazione per chi ha almeno 75 anni ma il modulo per la dichiarazione va scaricato dal web. Inoltre il reddito annuo non deve superare gli 8mila euro

PAOLO MORETTI

Niente canone Rai per gli anziani dai 75 anni di età in su con un reddito annuo massimo di 8mila euro. La buona notizia, che potrebbe potenzialmente interessare circa duemila pensionati comaschi, rischia di trasformarsi in una beffa. Per poter presentare la domanda di esonero dal pagamento, infatti, i diretti interessati devono avere internet - o un familiare che lo abbia - per poter così scaricare il modulo da compilare e spedire all'Agenzia delle Entrate.

Partiamo dalla buona notizia. Sabato scorso la Gazzetta ufficiale ha finalmente pubblicato il decreto del 16 febbraio scorso con cui è stato innalzato il limite di reddito per l'esenzione dal pagamento del canone tv, prevista a favore di coloro che hanno un'età pari o superiore a 75 anni. Questo limite è passato dai 6.713,98 degli scorsi anni agli attuali 8mila euro. A livello nazionale il provvedi-

■ I sindacati dei pensionati «Siamo pronti ad aiutare i nostri iscritti»

mento dovrebbe interessare circa 350mila italiani, e il ministero dell'Economia e delle Finanze ha calcolato che il costo totale del mancato versamento dei 90 euro porterà a un minor gettito per poco meno di 21 milioni di euro all'anno. A Como i pensionati interessati dovrebbero essere complessivamente circa 2mila.

Come ottenere l'esonero

Fin qui le buone notizie. Veniamo, ora, alle noti dolenti. Innanzitutto sul sito dell'Agenzia delle Entrate, dove i contribuenti dovrebbero entrare per poter cercare informazioni al riguardo e i moduli per le relative domande, a ieri il limite di reddito degli esentati non era stato ancora aggiornato e rivisto al rialzo. Ma, fin qui, poco male.

Il problema è che per poter ottenere l'esonero dal pagamento del canone tv gli interessati devono compilare una richiesta sostitutiva da fare in un modulo e quest'ultimo dev'essere scaricato da internet, impresa non necessariamente agevole per chi ha compiuto i 75 anni di età, senza contare il fatto che il limite di reddito di appena 8mila euro comporta con ogni probabilità anche il fatto di non avere a disposizione

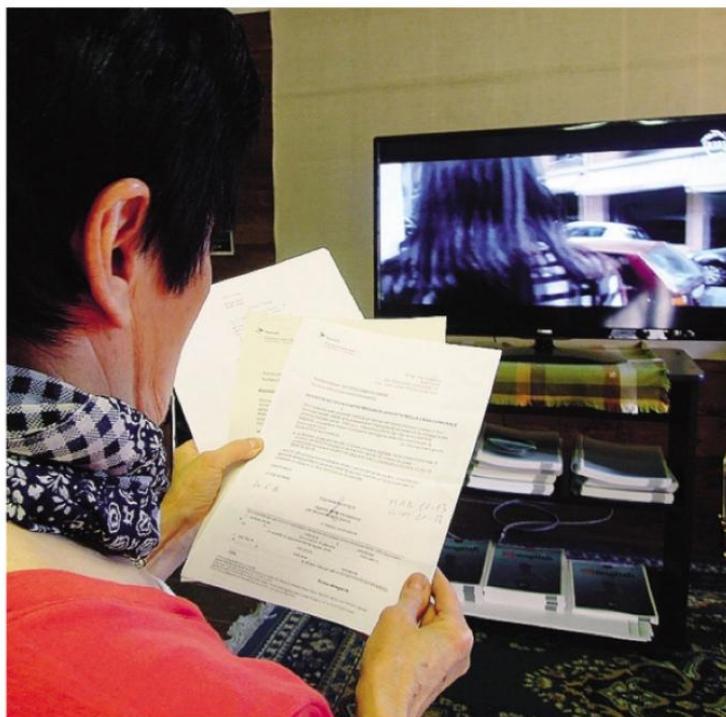
computer, collegamenti internet e stampanti.

«Noi come sindacato pensionati - spiegano ad esempio alla Cisl - negli anni passati ci siamo occupati di aiutare i nostri iscritti nelle procedure per chiedere l'esenzione dal pagamento e inoltrare le richieste di rimborso per i canoni già versati in precedenza» nonostante il diritto all'esenzione.

Dove chiedere assistenza

Sindacati e centri di assistenza fiscale potrebbero dunque venire in aiuto dei 2mila pensionati comaschi che potrebbero chiedere - avendone il titolo - di non pagare più il canone Rai. L'alternativa è scaricare i moduli dal sito dell'Agenzia delle Entrate, compilarli e presentarsi presso uno degli uffici dell'Agenzia stessa per formalizzare la richiesta.

Senza questi passaggi tutti i titolari di un'utenza elettrica pagano automaticamente il canone, in quanto il titolare viene ritenuto detentore di una televisione. Chi non lo è o ha diritto all'esenzione - ha solo una possibilità per non pagare più: comunicarlo ufficialmente, facendo attenzione che l'eventuale falsa dichiarazione porta automaticamente a una denuncia penale.



Esenzione di pagamento dal canone Rai per circa duemila pensionati comaschi ARCHIVIO

Balzello sulla bolletta energetica Confconsumatori pensa al Tar

«La decisione di inserire nelle bollette elettriche degli utenti gli oneri non pagati dalle società di distribuzione si basa su un principio inaccettabile. Ed è per questo motivo che Confconsumatori ha allo studio un ricorso al Tar contro questo provvedimento».

A spiegarlo è l'avvocato **Simonetta Luzzi**, consulente legale dell'associazione che tutela i consumatori e che in provincia di Como è presieduta da **Simona Brizzi**.

«È vero, come ha chiarito

l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, che il contributo annuo sarà di 2 euro, 2 euro e mezzo al massimo, ma è il principio che non può essere condiviso - prosegue il legale di Confconsumatori Como - Le società venditrici di energia non sono di tipo pubblico, ma private, ed è giusto che su di loro ricada anche il rischio di impresa. E che quindi l'onere di pagare i contributi non incassati dalla cassa conguaglio italiana in termine di "oneri di sistema" «deve ricade-

dere sulle società e non certo sugli utenti finali».

La "socializzazione delle perdite" è stata pensata dall'Autorità per l'energia per far fronte ai mancati incassi, da parte delle società di distribuzione nei confronti delle società di vendita dell'energia, della quota di oneri di sistema che successivamente deve essere versata allo Stato e che permette di offrire finanziamenti e investimenti nel campo stesso dell'energia elettrica.

P.Mor.

Bambini non vaccinati Da lunedì scattano multe ed espulsioni dei piccoli

Tre giorni
Sabato scade il termine
fissato dal Ministero
Chi va a nidi e materne
non potrà più frequentare

Sono interessati dalla scadenza tutti i genitori/tutori con figli nella fascia di età 0-16 anni, che frequentano nidi, materne, elementari, medie e superiori, sia pubbliche che private. La copia della certificazione - in alternativa, spiega il Ministero della salute, può essere la copia del libretto delle vaccinazioni timbrato dall'Asst, il certificato vaccinale o l'attestazione dei vaccini - dovrà essere presentata dai genitori che avevano a suo tempo consegnato a scuola l'autocertificazione e dai genitori che avevano presentato una dichiarazione sostitutiva con la

quale affermavano di aver fissato gli appuntamenti per le vaccinazioni.

Nel caso in cui al 10 marzo le vaccinazioni prenotate non fossero ancora state somministrate, il Ministero ha specificato che basterà presentare la documentazione degli appuntamenti fissati con l'azienda sanitaria (per Como e provincia, ad eccezione del medio e alto lago, la competenza, su delega di Ats Insubria, è dell'Asst Lariana) e presentare poi l'attestazione dell'avvenuta vaccinazione.

Ma in assenza della documentazione cosa succede? Per chi ha figli che frequentano nidi e scuole dell'infanzia, l'accesso non sarà più consentito fino a quando i bambini non saranno in regola con le vaccinazioni. Il minore resta iscritto al servizio ma potrà tornare a frequentare

la scuola solo dopo la presentazione della documentazione richiesta.

Per quanto riguarda invece i bambini che frequentano la primaria, gli alunni della secondaria di primo grado e i ragazzi fino ai 16 anni (secondaria di secondo grado), l'assenza della certificazione vaccinale comporterà una multa tra i 100 e i 500 euro. «Siamo impegnati ad evitare che un ritardo dovuto ad incertezze, dubbi o altri motivi possa determinare un allontanamento dai servizi scolastici - spiega **Vittorio Bosio**, dirigente socio-sanitario dell'Asst Lariana - Proprio nei giorni scorsi, insieme al Comune di Como, abbiamo incontrato i dirigenti di scuole dell'infanzia e nidi e ribadito che per tutti quei genitori che vorranno mettersi in regola ci sarà la massima disponibilità nel fis-



Il nuovo centro vaccinale. Non è più in via Italia Libera ma al vecchio ospedale Sant'Anna

Chi deve ritirare l'attestazione può farlo via web senza più code agli sportelli

sare appuntamenti e incontri». Dallo scorso 20 febbraio, l'attestazione si può richiedere anche on line attraverso il sito www.asst-lariana.it (nella home page cercare la sezione vaccinazioni) senza doversi più presentare agli sportelli dei Centri vaccinali o chiamare il numero verde 800-893526. Per la richiesta si deve compilare un format con

i dati richiesti, allegare il documento d'identità del richiedente e cliccare su "Invia richiesta"; la domanda arriva al Servizio vaccinazioni che provvede all'invio del documento alla mail indicata. Dall'attivazione del servizio ad oggi sono 1400 i certificati che sono stati trasmessi via mail.

Camilla Dotti

Sindaco, al via il conto alla rovescia E l'opposizione: «Città paralizzata»

Il day after. Arosio decadrà se non arriva entro 30 giorni la sospensiva del Consiglio di Stato Ferrari: «La minoranza non ha voluto attendere, si assuma la responsabilità di questo gesto»

CANTÙ
SILVIA CATTANEI

Si è aperto il conto alla rovescia del procedimento che potrebbe concludersi con la decadenza del sindaco Edgardo Arosio da qui a trenta giorni. Anzi, ora 29. Apertura che, rimarca il vicesindaco Matteo Ferrari, è da imputare alle opposizioni, «che dovranno rispondere delle conseguenze».

Di contro le minoranze avrebbero voluto che la decadenza venisse decretata fin da lunedì sera



Cecilia Volonté
Lavori in corso

La Provincia hanno auspicato che la città non venga bloccata dall'impasse politica.

L'iter per le osservazioni

La seduta di lunedì, convocata proprio su iniziative delle minoranze, si è aperta con l'appello di Ferrari a queste ultime per rimandare la votazione della delibera che ha fatto partire l'iter per la contestazione di incompatibilità del sindaco, iter che gli concede ora 10 giorni per presentare le proprie osservazioni e 30 in tutto per rimuoverla o decadere.

Perché, ha sottolineato Ferrari, si resta in attesa della decisione del Consiglio di Stato sulla sospensiva e sul merito, dopo la sentenza del Tar avversa al Comune sull'annullamento dell'appalto per i servizi funebri asse-

gnato all'impresa del fratello e della cognata del sindaco, e se questa arrivasse dopo aver dichiarato la decadenza, «saremmo tutti chiamati ad assumerci la responsabilità politica e amministrativa dinanzi a tutti i canturini del ritorno alle urne nel 2019, con costi per 140 mila euro, e con la consapevolezza di avere ingiustamente deposto un sindaco democraticamente eletto».

Le minoranze hanno voluto proseguire, e solo loro hanno votato a favore della delibera di avvio dell'iter, poiché la maggioranza si è astenuta.

«Noi non ci siamo presi questa responsabilità - conferma Ferrari - se il Consiglio di Stato si esprime con la sospensiva, oppure se nel merito d'esser ragione al Comune di Cantù, saranno loro ad assu-

mersi quella della decadenza del sindaco». Nessuna dichiarazione da parte del sindaco Arosio, né durante la seduta né poi. Opposizioni determinate. Francesco Pavesi di Lavori in Corso ha riportato alcuni stralci della sentenza del Tar, parlando di parole «chiare e molto severe» verso l'operato di piazza Parini.

Sentenza riproposta anche da Ilaria Cappelletti di Cantù Ruggiada, poiché il Tar, esprimendosi sull'annullamento dell'appalto, scrive che «non risultano, in conclusione, minimamente provate le enunciate ragioni di pubblico interesse, prevalenti su quella al mero ripristino della legalità».

Di fronte al fatto che ci si trovi nella stessa situazione di otto mesi fa è evidente, per Pavesi, che



L'intervento del vicesindaco Matteo Ferrari. Sullo sfondo il sindaco Edgardo Arosio FOTO BARTESAGHI

Il primo passo

Ora Arosio ha dieci giorni per fare le controdeduzioni

Lunedì sera si è aperto l'iter che dovrà portare a verificare se il sindaco Edgardo Arosio sia incompatibile o meno. L'articolo 69 del Testo Unico degli Enti Locali prevede che il consiglio contesti al sindaco la situazione di incompatibilità. L'amministratore locale ha dieci giorni di tempo per formulare osservazioni o per eliminare le cause che la determinano.

Entro i successivi 10 giorni il consiglio delibera definitivamente e, ove ritenga sussistente la causa incompatibilità, invita l'amministratore a rimuoverla. Qualora non vi provveda entro i successivi 10 giorni il consiglio lo dichiara decaduto.

Se si giungesse quindi alla decadenza di Arosio dovrebbe subentrargli il vicesindaco, che guiderebbe il Comune fino alla prima data utile per tornare alle urne e quindi votare nuovamente. Il che potrebbe essere la prossima primavera. S. CAT.

«una responsabilità politica» perché «vi era una questione sull'opportunità di questa candidatura e sulla capacità di chi ha gestito questa campagna nel prevedere a cosa questa città sarebbe andata incontro, tra tribunale, attese e spese».

«Troppi 34 mila euro per la difesa»

Le minoranze hanno infatti fortemente stigmatizzato i costi sostenuti fino a oggi dalle casse comunali per la difesa in questo contenzioso, che ammontano a circa 34 mila euro. E invece, ha rimarcato con i suoi consueti modi energici Alberto Novati, candidato sindaco del centrosinistra, «in consiglio non dovremmo discutere di questo, ma delle ferrovie o del futuro del De Amicis».

La vicenda

L'appalto il ricorso e il verdetto



L'incompatibilità

Nell'aprile dello scorso anno il Comune di Cantù assegna al Consorzio Canturino Pompe Funebri di Ornella Zanfrini, azienda tra i cui soci amministratori risultano il fratello del sindaco, Armando Arosio, e sua moglie Ornella Zanfrini, l'appalto per il servizio di trasporti funebri. Ai primi di luglio scoppia il caso dell'incompatibilità del sindaco: l'articolo 61 del Testo Unico degli Enti Locali stabilisce che non possono ricoprire la carica di sindaco coloro che hanno parenti o affini fino al secondo grado che coprono nelle rispettive amministrazioni il posto di appaltatore. A permettere al sindaco Arosio di salvarsi dal rischio di decadenza, portando la città nuovamente alle urne dopo un anno di commissariamento, è stata, il 26 luglio, una determina dirigenziale dell'ufficio Risorse Umane e Finanziarie del Comune che ha annullato d'ufficio in autotutela l'appalto.

La sentenza del Tar

Il Tar ha accolto i ricorsi presentati da Zanfrini e imposto all'amministrazione il ripristino della situazione giuridica anteriore all'annullamento, rendendo nuovamente efficace il contratto d'appalto, oltre al pagamento di 4 mila euro di spese legali, scrivendo che «non risultano, in conclusione, minimamente provate le enunciate ragioni di pubblico interesse, prevalenti su quella al mero ripristino della legalità». Ora la giunta, analizzato il parere del legale Antonio Giacalone sulla sentenza, ha deliberato l'autorizzazione a proporre appello davanti al Consiglio di Stato, dando l'incarico allo stesso Giacalone del foro di Milano e a Fabio Mastrocola di quello di Roma. Se il Consiglio concedesse la sospensiva dell'esecutività della sentenza, questo darebbe certamente più tempo all'amministrazione. S. CAT.

«Lavoratori ignorati dal Pd Ora votano 5Stelle o Salvini»

L'analisi

Per il segretario della Cgil (iscritto al Pd)
«il partito non sa parlare alla gente normale»

«Questa volta il Pd non lo voto». Il capofamiglia protagonista dello spot televisivo mandato in onda dal partito in queste settimane (l'uomo è al volante, fermo al semaforo, e Renzi si accosta

al finestrino cercando di convincerlo a rimangiarsi l'affermazione) sintetizza anche il pensiero di alcuni comaschi. Cittadini che fino a qualche tempo fa premiavano il Pd mentre oggi scelgono i 5 Stelle o la Lega. Si tratta per lo più, a sentire il segretario della Cgil di Como Giacomo Licata (peraltro iscritto al Pd), di «lavoratori dipendenti o atipici, comuni impiegati e operai». «Gente - dice Licata -

che si è sentita tradita, perché il Pd non si è più chiesto cosa pensano queste persone, quali sono i loro bisogni, ma si è concentrato sull'imprenditore, sullo startupper». Troppa puzza sotto il naso e si è perso il contatto con «le persone normali», insomma: «I 5 Stelle dicono: ti difendo io, ti aiuto io, danno risposte a cittadini che si sentono disorientati in un mondo che cambia. Ormai - ri-



Giacomo Licata

prende Licata - gli imprenditori votano Pd e i lavoratori se ne tengono lontani, non capiscono perché dovrebbero votare un partito che dà l'impressione di pensare solo ai Marchionne e alle banche». «Discorso analogo per la Lega? Non direi - chiude il segretario della Cgil - La Lega cresce perché si è invertito il rapporto di forza con Forza Italia, ma in sostanza i consensi per il centrodestra sono sempre quelli, su per giù. Certo, anche persone iscritte alla Cgil e con ruoli di rappresentanza nelle categorie ormai votano Salvini o 5 Stelle».

Volti noti che hanno premiato il movimento di Grillo

a queste elezioni? Nonostante decine di tentativi, non ne abbiamo trovati. Il che avvalorava proprio la tesi di Licata: i 5 Stelle trovano terreno fertile tra i comuni cittadini.

Si dice, semmai, che gli imprenditori delusi da Renzi - e non sono pochi - abbiano preferito votare il partito +Europa (riferimento Emma Bonino), dopo esser rimasti «folgorati» dalle parole del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, arrivato a Como nei giorni scorsi proprio per un incontro con il mondo delle imprese e poi per un breve comizio a sostegno della lista +Europa. Ma questa è un'altra storia.

M. Sad.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 7 MARZO 2018

Parlamento, 8 comaschi Cinque sono della Lega

I dati. Nei nostri collegi risultano eletti 21 parlamentari
Per i lumbard Molteni, Locatelli, Zoffili, Rivolta, Borghi

COMO

— Otto comaschi doc in Parlamento, quasi il triplo degli uscenti. E, di questi, a fare da capo pattuglia sono i leghisti, ben cinque.

Partendo dalla Camera riconferma per il canturino Nicola Molteni (che si è aggiudicato il collegio uninominale di Cantù) a cui si aggiungono Eugenio Zoffili (consigliere comunale a Erba), Alessandra Locatelli (vicesindaco a Como), Erica Rivolta (vicesindaco a Erba) e Claudio Borghi (consigliere comunale a Como e regionale in Toscana).

Borghi contro Padoan

Quest'ultimo è stato eletto nel proporzionale nel collegio di Pisa-Livorno, dove era capolista. La delegazione comasca comprende anche Chiara Braga (Pd), uscente e riconfermata dopo una giornata passata in bilico a guardare la ripartizione dei seggi. E ancora il giovane del Movimento 5 Stelle Giovanni Currò, trentunenne comasco eletto nel proporzionale. A completare la squadra Alessio Butti, una vita spesa in Parlamento (dove venne eletto per la prima volta alla Camera nel 1992). Questa volta a portarlo a Montecitorio la vittoria nel collegio uninominale a Lecco (sarebbe passato anche con il proporzionale, dove era candidato al secondo posto).

Complessivamente nei collegi in cui sono presenti i Comuni comaschi gli eletti sono ben 21. Mai così tanti. Nel dettaglio gli uninominali della Camera sono andati oltre a Nicola Molteni (Cantù) alla for-



Alta affluenza ai seggi e tempi più lunghi di voto

zista Laura Ravetto (Como), al leghista Ugo Parolo (Sondrio) mentre quelli del Senato a Erica Rivolta (Como) e alla forzista Licia Ronzulli (Cantù).

Nei plurinominali a Montecitorio la Lega se ne aggiudica tre: oltre a Zoffili e Locatelli il lecchese Roberto Ferrari. Forza Italia elegge Antonio Palmieri, mentre il secondo deputato è stato assegnato per il meccanismo dei resti a Fratelli d'Italia (entra il quarto del listino Marco Osnato visto che i tre precedenti erano già stati eletti altrove). Resta quindi escluso il comasco Sergio Gaddi, assessore alla Cultura per dieci anni e iscritto a Forza Italia fin dalla prima ora. La sua collocazione in quarta posizione lo dava a forte rischio di non elezione già all'inizio, ma in pratica era al secondo posto visto che altri due nomi prima di lui (Laura Ravetto e Michela Vittoria Brambilla) sono state elette nei collegi uninominali. Nelle settimane prima del voto, in base ai sondaggi, era dato da più parti come eletto, ma il

risultato degli azzurri al di sotto delle aspettative e la ridistribuzione dei seggi lo hanno lasciato fuori da Montecitorio.

E ancora due seggi per il Partito democratico: al valtellinese Marco Del Barba e a Chiara Braga. Due eletti pure per il Movimento 5 Stelle: Fabiola Bologna (proveniente da un piccolo Comune della bergamasca) e, come detto, il comasco Currò.

Bossi e Alfieri

Spostandosi a Palazzo Madama nel collegio plurinomiale che comprende Como e Varese rieletto Umberto Bossi e il lecchese Paolo Arrigoni. Forza Italia porta per la prima volta in Parlamento Adriano Galliani, ex amministratore delegato del Milan e ai vertici di Mediaset. Il Pd elegge il varesino Alessandro Alfieri, segretario regionale dei democratici mentre anche il Movimento 5 Stelle piazza un varesino, il giornalista Gianluigi Paragone.

G. Ron.

L'agitazione L'Asst comasca: saranno garantite le prestazioni nell'ambito dell'emergenza-urgenza
Sciopero, giovedì nero per i pendolari
 Disagi annunciati sul Lario anche nella sanità e nella scuola

Trenord
 Trenord ha precisato che nonostante il servizio regionale, suburbano, aeroportuale e di lunga percorrenza potrebbe subire ritardi, variazioni o cancellazioni, saranno assicurate le corse nelle fasce orarie inserite nella lista dei "servizi minimi garantiti"

A rischio treni, aerei, scuole e sanità. La giornata di domani, 8 marzo, si preannuncia per i pendolari e, in generale, per i cittadini un giovedì nero sul fronte dei trasporti e dei servizi per lo sciopero generale dei lavoratori pubblici, privati e cooperativi indetto dai sindacati Cobas, Usi e Usb.

A fare la voce grossa su tutti sono state le sigle sindacali Usi - "Unione sindacale italiana" - e Usb - "Unione sindacale di base" - che insieme hanno proclamato l'agitazione.

Il rischio di disagi è forte soprattutto per il trasporto pubblico locale, che dovrà fare i conti con diverse agitazioni, anche se dipenderà da quanti lavoratori aderiranno alla protesta. Nel complesso, sono previste 21 ore di stop per i treni, 12 per i mezzi del trasporto pubblico e altrettante per i dipendenti del comparto aereo.

Asfautolinee ha rassicurato gli utenti annunciando



Il corridoio del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, che ha anche una sala dedicata in particolare ai pazienti pediatrici. I servizi essenziali saranno garantiti, fa sapere l'Asst Lariana

che tutte le corse dei bus saranno garantite. Trenord ha precisato che - nonostante il servizio regionale, suburbano, aeroportuale e di lunga percorrenza potrebbe subire ritardi o cancellazioni - saranno assicurate le corse nelle fasce orarie dei "servizi minimi garantiti" ossia quei treni la cui partenza, da orario ufficiale, è dopo le 6 e il cui

arrivo è entro le 9 e quelli che partono dopo le 18.

Nella sanità lo sciopero generale è indetto da Usi-Unione Sindacale Italiana, Slai Cobas per il Sindacato di Classe, Confederazione Usb-Unione Sindacale di Base e Pubblico impiego e Cub Sanità Italiana.

«È possibile che si verifichino disagi nell'erogazione

dei servizi - ha dichiarato in una nota ufficiale l'Asst Lariana - Saranno ovviamente garantite le prestazioni nell'ambito dell'emergenza-urgenza».

Nelle scuole lezioni a rischio per l'intera giornata di domani: i dirigenti scolastici ne hanno dato tempestiva comunicazione a famiglie e studenti.

La precisazione

**Esplosione all'Ecosfera
 Consulente al lavoro**

Il pubblico ministero Simone Pizzotti ha affidato nei giorni scorsi l'incarico al consulente chiamato a ricostruire quanto accaduto alla Ecosfera di Bulgarograsso, azienda che si occupa di solventi e rifiuti speciali. Il nome scelto, come preannunciato, è stato quello dell'ingegnere genovese Davide Levo. Contrariamente a quanto emerso nelle prime ore, tuttavia, il professionista non si è occupato del rogo nell'acciaieria ThyssenKrupp di Torino, bensì di quello (tra gli altri) dell'esplosione di una cartiera a Lallio nella Bergamasca.

La Procura di Como ha aperto un'inchiesta sulla vicenda di Bulgarograsso. Dieci le persone ferite nell'esplosione. Il consulente della Procura dovrà analizzare tutti i reperti sequestrati dai carabinieri dopo lo scoppio e spiegare le cause dell'accaduto.